

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 16 Novembre

LA GUERRA

Le notizie d'Oriente sono d'una gravità straordinaria. Come prevedasi, Serbia e Bulgaria hanno cominciato fra di loro le ostilità, nè la Grecia tarderà di molto ad entrare in campo.

I Serbi ne accusano i Bulgari e viceversa; ma la verità vera noi non la sappiamo come forse non la conoscono gli stessi belligeranti. La guerra nasce invece da necessità di cose.

I Serbi sentono difatti la necessità di costituire un fatto compiuto di fronte ad eventuali decisioni delle potenze; credono di ottenere così quell'arrotondamento cui hanno diritto.

Non è però illegittimo il sospetto che dietro alla Serbia non siavi l'Austria, o che almeno questo non abbia troppo scherzato col fuoco. E il sospetto si fa maggiore quando vedesi che i Serbi marciano sopra la Bulgaria, anzichè occupare quella Vecchia Serbia che sta sulla strada di Salonicco a cui aspira l'Austria.

D'altra parte la Russia non è del tutto estranea alle decisioni dei Bulgari, in ogni modo essa la Bulgaria non può lasciarla sfruttare da altri. Da qui i pericoli gravi della situazione, da qui le aspirazioni ad una spartizione del cadente impero turco.

Gravissima la situazione, ci domandiamo quale sia la posizione fatta all'Italia di fronte a tali difficoltà. Ed è un coro per dirci che l'Italia vi è impreparata, e che assisterà a una nuova marcia in avanti per parte dell'Austria la quale renderà per lo meno ancora più potente e minacciosa la sua posizione sull'Adriatico.

Certo se avessimo fatta una politica seria, e avessimo in questi anni di pace cooperato a facilitare i rapporti fra i vari popoli balcanici, in modo da apparecchiare il terreno ad una lega, l'Europa non si troverebbe agli attuali passi; l'Italia avrebbe concorso a rendere la pace all'Europa; invece ci troviamo di fronte ad una guerra spaventosa di cui essa può uscire ancor più umiliata di prima e diminuita di prestigio.

Ciò per essere uniti all'Austria e non aver voluto comprendere la vera politica d'Italia.

NEI BALKANI

Siamo dunque proprio alla guerra! Fra Serbia e Bulgaria si scannano fra loro ormai, mentre dovrebbero considerarsi fratelli!

La conferenza intanto venne ancora prorogata!

Noi riassumiamo le notizie principali relative alla nuova guerra, il cui principio conosciamo, ma di cui nessuno può ormai prevedere la fine!

I serbi attaccarono vigorosamente la posizione di Bauskydof avanti Tzaribrod. L'offensiva dei serbi si effettuò pure dalla parte di Trin; occuparono

poi senza combattimento i villaggi bulgari di Miloslavsi, Zeveni, Grad e Zuvonsi.

Telegrafasi da Trin che sentesi un cannoneggiamento. Sembra i serbi l'abbiano occupata.

I bulgari attendono il nemico, scaglionati dietro la frontiera in un raggio di venti chilometri.

Le notizie dalla frontiera fino alle 5 pom. informano che l'attacco principale dei serbi fu verso Tzaribrod, ove si crede abbia avuto luogo un combattimento fra gli avamposti. I particolari sono sconosciuti. E' probabile che i serbi vi sieno entrati, i bulgari non essendo intenzionati di difendere detto villaggio.

Il grosso delle forze bulgare trovasi verso Dragoman; il di cui passaggio ben difeso sarà probabilmente il teatro di una azione.

I due principi fanno i loro proclami. Quello del Re di Serbia a Belgrado fu accolto con entusiasmo dalla popolazione che sembra voler andare fino in fondo.

Il principe Alessandro poi indirizzò al popolo un proclama nel quale dice:

« La Serbia dichiarò la guerra alla Bulgaria senz'alcun giusto motivo. La Bulgaria non offese mai alcuno. Non potevasi mai credere che fratelli, i quali hanno lo stesso sangue e la stessa fede, alzerebbero la mano e comincierebbero una guerra fratricida contro i vicini che combattono per una causa giusta e generosa.

« Il principe soggiunge che accetta la guerra lasciandone la responsabilità alla Serbia. Spera in Dio; le truppe bulgare renderanno la Bulgaria vittoriosa. »

Egli telegrafò poi partendo pel campo al Sultano che va a difendere l'integrità della Turchia, e chiedendogli quali sieno le sue intenzioni.

La Russia interloquisce, come sempre, gesuiticamente.

Il *Journal de Petersbourg* deplora che la Serbia che deve alla Russia l'indipendenza abbia dichiarato la guerra alla Bulgaria che deve alla Russia l'autonomia, e che abbia fatto ciò, senza tener conto della clausola del trattato di Parigi che la obbliga prima di dichiarare la guerra a ricorrere all'arbitrato. La Serbia inoltre agì scorrettamente dichiarando la guerra ad un principe vassallo che non ha diritto di far la pace e la guerra. Tutto ciò dimostra quanta ragione aveva la Russia d'insistere nel ristabilimento dello Stato quo ante.

Ignorasi ciò che farà la conferenza ma la Russia, malgrado il dolore di vedere una lotta fratricida, non seguirà verun stato Balcanico.

Ieri il ristabilimento dello stato quo ante era possibile, lo sarà domani?

Ignorasi ciò che faranno la Porta e la Grecia, ma è doloroso a dirsi che questa lotta poteva facilmente evitarsi.

LETTERE FRANCESI

Parigi, 14 novembre.

Scaramuccia - Programma del ministero Brisson - Gli sforzi di Clemenceau - I monarchici - All'estero; pericoli e minacce.

Siamo alle solite! Si è rilevato schietto e netto come i radicali uniti ai monarchici possono avere la maggioranza; l'elezione di Blanc a vice presidente della Camera contro l'opportunist Spuller lo ha dimostrato ad esuberanza.

E Clemenceau ne è allarmato assai; egli fa il possibile per ricongiungere le disperse forze dei repubblicani; ma ciò è assai difficile.

Invero l'elezione presidenziale definitiva, oggi seguita, col completo trionfo dei repubblicani, dimostra che quando vogliono i repubblicani possono vincere; ma ciò già si sapeva. Il serio si è di impedire le scissioni e di cementare un accordo; sovra un'ele-

zione ciò sarà possibile, ma lo sarà quando si troveranno di fronte i principi?

Intanto il programma del ministero Brisson presenta subito i suoi lati scabrosi.

Non si parla di abbandono di Tonkino e Madagascar; il che vuol dire che anche al Madagascar continueremo la guerra. Quanti radicali ne saranno contenti?

E la questione finanziaria come si risolverà?

Potrebbero originarne gravi dissensi mentre invece i monarchici sono com patti.

Sono però compatti nel combattere il ministero e non più in là. In circolo si costituiscono soltanto 130; vi è poi una squadriglia di cavaleggieri volanti. Ed i bonapartisti non vogliono saperne di seguirli in tutto.

Clemenceau trova, così, agevolata l'opera propria, ma le difficoltà sono gravi e la conclusione si è che la repubblica non corre pericolo, ma che difficilmente avrà un ministero solido.

E ce ne sarebbe un gran bisogno di fronte alle avvenienze dell'estero.

Alle Borse di oggi corrono gravissime notizie; la guerra tra Bulgari e Serbi è incominciata; l'Austria concentra nuove forze in Bosnia per marciare nella Macedonia; la Russia mobilizzerebbe le proprie forze ai confini dell'Austria. Ponetevi della tara, ma la situazione è grave senza dubbio!

Forse siamo davanti a una guerra europea e nessuno può prevedere come essa sarà per divampare e come svolgersi.

Il terrore della borsa non è minore al ministero, ove non sanno come regolarsi, perchè alleanze non ne hanno alcuna, mentre gli avvenimenti incalzano.

Vedete bene che nemmeno presso noi si ride! Quasi quasi le altre questioni interne spariscono, qualora non si avesse almeno a notare che la nostra debolezza all'estero è la conseguenza delle scissioni all'interno!

???

Corriere Veneto

Lendinara e le Scuole Tecniche

I.

Il contemperamento degli interessi crea la giustizia, e il predominio di alcuni trae seco e significa il male.

La nuova generazione in Italia debba crescere tutta iniziata alle libere armi come ai liberi pensieri.

CARLO CATTANEO.

Siamo al giorno 15 e le scuole tecniche di Lendinara non sono ancora aperte, perchè un solo professore e il direttore residente si trovano nella città. Sappiamo che c'è mancanza generale di personale insegnante per le scuole tecniche municipali e quelle semplicemente pareggiate. Ma Lendinara aveva un corpo eletto e ne è stato privato perchè i nemici della sua scuola non riuscendo a farla condannare a morte ed eseguire la sentenza si sono decisi di ucciderla pugnalandola di dietro. E pure essa fu fondata coll'unanime consenso dal Municipio e dai cittadini moderati e radicali, i quali avevano in animo di togliere la gioventù dalla nociva influenza dei Cavanis, alias gesuiti. E riuscirono, mettendo in ridicolo pochi anni dopo qualche Pionista che ne proponeva la soppressione.

Nel 1876, la scuola venne pareggiata, i risultati dati dal corso tecnico sono quanti si può pretendere, le spese per il comune piccolissime cioè in media 3,800 lire all'anno, il resto delle lire 9,600 essendo coperto dalla provincia, dallo stato e dalle tasse scolastiche, e tutta questa somma viene naturalmente dai professori spesa in città.

Bisogna premettere che molte delle famiglie che un dì contribuirono tanto al decoro della città morti o allontanati fanno sentire assai la loro mancanza tanto più facile per quelle che restano di porre in atto la deliberazione tanto tempo riserbata in petto di sopprimere questa istituzione popolare, scuole uniche in tutto il distretto e le sole pareggiate alle regie in tutto il Polesine.

Grande fu l'agitazione quando questo disegno venne appalesato, non solamente nelle quaranta famiglie che approfittano del corso ma da quanti cittadini si ricordano che la nazione italiana fu creata dai patimenti, dai sacrifici, dall'eroismo di tutti per tutti, non per una sola classe di privilegiati antichi o neonati.

È degno poi di nota che il direttore delle scuole avendo avuto sentore della progettata abolizione volle almeno che il pubblico fosse sincerato intorno all'operato del corpo insegnante, domandando la nomina di una Commissione per una « visita scrupolosa » alle scuole tecniche.

Ecco la risposta del municipio:

Municipio di Lendinara

N. 310. Lendinara, 11 febb. 1885.

All'onor. Signor Direttore delle Scuole Lendinara

Assoggettata alla Giunta Municipale la domanda da Lei fatta colla Nota 7 corr. N. 68 per la nomina di una commissione che dovesse visitare scrupolosamente la Scuola Tecnica e riferire riguardo al profitto od altro; ebbe a dichiarare: che avendo piena fiducia nel sig. Direttore delle Scuole per dubitare che la scuola non vadi bene sotto ogni riguardo, crede non sia il caso di far luogo alla domanda; e m'incaricava di rispondere in senso negativo alla ricerca suindicata, tanto più « che consta come la Scuola Tecnica nulla lasci a desiderare. »

Con stima e considerazione.

Il ff. di Sindaco f. A. Campioni.

Nondimeno il 13 luglio il Regio Provveditore degli studi della Provincia di Rovigo viene, visita le scuole e così scrive:

R. Provveditorato degli studi della Provincia di Rovigo

N. 566 Rovigo 13 luglio 1885.

All'Illustr. Sig. Sindaco Lendinara.

Sono lieto di significare alla S. V. Illus. che, avendo visitato il giorno 11 corrente cotesta Scuola Tecnica mediante assistenza agli esami di licenza, ne sono rimasto assai soddisfatto. I pochi candidati si mostrarono benissimo istruiti in conformità ai pro-

grammi governativi. Le loro risposte su punti da me determinati, furono piene e sicure.

Il giudizio sull'indirizzo educativo è più difficile e, per poter emetterlo senza tema di errare, richiede parecchie visite; devo però dichiarare che anche da questo lato ricavetti una favorevole impressione; « mi sembra « che i sani principii morali e l'affettuoso rispetto alle nostre istituzioni politiche siano inoculati nell'animo dei giovanetti dagli insegnanti della Scuola. »

È tutto questo torna a lode dei bravi professori e del valentissimo Direttore prof. Antonio Battizocco, che fra gli altri meriti, ha pur quello di tenere in tutto, un ordine ammirabile.

Con tutta stima

Il R. Provveditore f. Volpe.

I nemici dei diritti popolari non riuscirono ad abbattere le scuole di fronte — malgrado un misterioso comunicato proveniente dal ministero, mettente in forse la continuazione del soccorso governativo, singolare per il momento scelto, così opportuno per gli avversari della scuola, e ciò mercè la gagliarda difesa di essi fatto dai consiglieri liberali, capitanati dal dottor Carlo Baccagliani, e grande fu la gioia in paese ove giravano petizioni e si scrivevano ai giornali da tutte le parti per il trionfo del diritto e del bene. Ma fu gioia di corta durata. Devesi notare che in queste piccole città e forse nelle grandi, nè maestri comunali nè professori teonichi, nè medici condotti possono esistere se non pensano o non fingono di pensare come il partito dominante.

Se ogni comune che licenzia un professore o un medico per ragione personale o per qualsiasi altra, non avendo a fare col metodo di compiere i propri doveri, dovesse subire la condanna che or ora ha colpito il Municipio di Roma, costretto a pagare sei mila lire a Pennesi, avendolo destituito per un discorso suo su Mentana, vedremo scomparire molti arbitrii, non eseguiti, molte vendette, perchè nelle piccole città specialmente c'è molta e giusta tenerezza per le borse dei contribuenti.

Ma per ora questa classe benemerita dell'umanità è senza difesa, mentre può essere offesa e oltraggiata in tutti i modi.

Qualche anno fa Lendinara aveva un distinto professore di disegno, devoto all'arte sua che andava facendo dei buoni allievi, non dando noia a nessuno, non strisciando a nessuno. Non so se quest'ultima qualità sua o il colore dei suoi capelli o il taglio della sua barba urtasse i nervi delicati di alcuni con iglieri; il professore di disegno dovette sloggiare da Lendinara. Il suo successore senza essere un'aquila, fu al dire di tutti diligentissimo coi suoi scolari, inappuntabile nella sua condotta. Il professore di storia poi unì a un ingegno non commune, un carattere così dolce e dignitoso, da guadagnare l'affetto dei suoi scolari e di molte persone imparziali.

E se era stimatissimo da Alberto Mario, non lo era di meno dalle due persone più colte, uno di politica moderatissima, l'altro liberissimo che ancora rimangono alla derellita Lendinara. Ma anche questi due erano presi in odio da quanti in oggi unendosi possono vincere. Il giorno che si discuteva il concorso in consiglio non un solo mancava dai ranghi dei nemici; l'ostracismo ai due professori di disegno e di storia (*) a grande maggioranza fu votato. Un altro professore nominato sdegnò ritornare a una città un di gentile quanto è oggi inospitale, ed ecco perchè malgrado la diligenza degli amici della scuola nel procurare altri professori, siamo a questo passo, quando si trattava di pugnare la scuola nella persona dei suoi professori tutti pronti, quando si volle medicare la ferita scegliendo altri, appena si ha potuto radunare il numero sufficiente di consiglieri per discutere, mentre altri stavano nel sottoposto caffè sogghignando e augurando disfatta.

Esamineremo in altra lettera alcune delle cause che sottostanno a questi deplorabili effetti, e che hanno condotto la gentile città di Lendinara a un vero stato di Babilonia, ove, lasciata per due anni senza un segretario regolare, comanda chi vuole, o per conto proprio, o per conto di chi non regnando governa.

Calafato.

(*) Per quanto lamentiamo la perdita di questo egregio professore di storia e letteratura, altrettanto ci congratuliamo colla città che l'ha scelto a professore e direttore delle scuole tecniche.

Aranzo. — Giorni sono moriva repentinamente certo signor Giuseppe Corte, albergatore, perseguitato fino all'ultimo momento dal parroco, R. subeconomo, perchè aveva in altri tempi acquistato dal demanio dei beni ecclesiastici. Una numerosa schiera di cittadini non curando l'anatema del piovan, seguì il feretro e delle limosine raccolte venne fatta carità ai pochi indigenti del paese.

Oderzo. — Causa le continue piogge dell'ottobre si sono ritardate le semine dei frumenti. Ora però che il tempo si è messo a fare giudizio, tutti si danno premura di lavorar le terre e vogliamo sperare che questo ritardo non pregiudichi il raccolto futuro.

Appendice 60

ALFREDO CACCIATORI

MASCHERE NERE

II

GUANTI GIALLI

— Speriamo, di no — esclamò Adele pallida d'emozione.
— Cosicché il marchese?...
— D'ora innanzi sarà l'assiduo di madama Lenoit.

Entrava allora nel gabinetto di Adele uno strano personaggio.

Era un uomo, se figura d'uomo poteva averla, un uomo alto un metro, deforme, colle gambe sciancate, vestito con una lunga redengotte che lo somigliava ad un prete, unta, la cera, con una testa da caricatura, degna d'esser tutta dal Philippen, fornita d'un paio d'occhiali azzurri.

Fece un profondo inchino al duca e alla sua compagna.

— Voi siete il sig. Tofany? — in-

Fu messa in attività una messaggeria tra Oderzo e Ceggia con due corse giornaliere. Un'altra andrà in attività tra Oderzo e Pordenone. Ambdue sono per prova e, se questa riesce, diventeranno un fatto compiuto.

Verona. — Il Consiglio Comunale accettò per l'appalto del dazio consumo a regia cointeressata l'offerta della ditta Trezza.

Ecco l'offerta. Somma fissa 1,719,000 lire — L. 15,000 per spese di controleria — il 65 0/0 sulle prime, 50,000 lire di utile eventuale sulla somma suesposta dopo levate le L. 220,000 di spese d'esercizio, — il 90 0/0 di tutte le somme che ci avessero a percepire sopra le prime 50,000.

La seduta durò 4 ore circa. La discussione fu vivace e in qualche momento nervosa.

Vicenza. — Al Teatro Olimpico ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle pubbliche scuole comunali urbane e del suburbio, e della Regia Scuola tecnica.

Un bellissimo discorso sull'indirizzo dell'arte architettonica e del disegno fu letto dal prof. architetto Luigi Tonietti. Poscia la banda cittadina ha eseguito il difficilissimo pezzo «Rapsodia» di Listz.

Terminato il concerto s'incominciò la distribuzione dei premi agli alunni e alunne festeggiati dal popolo.

Corriere Provinciale

DA CASTELBALDO

14 novembre.

INCENDIO

Alle due pomeridiane di questa notte quando tutto il Paese dormiva del più bel sonno, un insolito rumore seguito da rintocchi di campana e martello chiamava i cittadini al soccorso per un incendio sviluppatosi nella casa di civile abitazione affittata al sig. esercente Domaschi Antonio e di proprietà Maistrolo Andrea. Venne distrutta dalle fiamme porzione di essa casa, per un valore approssimativo di L. 1500, così pure l'esercente che l'abitava ebbe un danno di L. 600 circa in oggetti di famiglia e del suo negozio. Valse a scongiurare un maggiore danno ed a tranquillizzare il vicinato contro lo estendersi dell'incendio la prontezza al soccorso di alcuni cittadini e dei R.R. carabinieri della Stazione del paese, i quali con lavoro sollecito ed intelligente isolarono dapprima il fuoco e poscia riuscirono a spegnerlo.

Và resa una speciale lode a tutti i carabinieri per l'opera loro infaticabile nella terribile notte, ma specialmente al sig. brigadiere Segala Daniele anche perchè riuscì a scoprire ed arrestare sul fatto un sig.

terrogò il duca — all'abbozzo di quell'uomo pronostico.

— Comissionato in Via Montmartre 117 per servirla.

— Sedetevi, continuò il duca studiando quell'uomo.

— Voi sapete qual'è il motivo che vi ho fatto chiamare.

— Immagino.

— So, che siete un uomo sagacissimo in fatto di ricerche.

— Troppo onore, signor Visconte.

— Ma per quanto lo siate, io credo che voi non saprete questa volta colpire nel segno.

— Perdono, signor Visconte, io colpirò nel segno qualora si tratti di quella sorveglianza di cui, mi teneste parola pochi giorni scorsi.

— Precisamente rifletté quello.

— Ebbene, signor Visconte — disse l'omicciattolo senza alterare nè le sue sembianze nè il suo fisco, io so più di quello che voi credete.

— Voi sapete del duca di Chermber? — chiese ansiosamente il visconte.

— E delle Maschere Nere.

— Sbrigatevi signor, sono ansioso di tali notizie.

Adele non sembrava curarsi di quanto avveniva d'intorno a lei. In qualunque altro istante ella si sarebbe adoperata ad architettare strani progetti, ora, in quell'istante di suprema lotta il suo cuore esultava conti-

spagni-incendi il quale approfittando della disgrazia e della confusione, rubava oggetti che poi si trasportava al salvo. Credesi pure che sia sulle tracce di altro signore che per reprimere il dolore che l'affliggeva per quell'incendio pensò bene di bere all'esercente danneggiato una quantità di liquori portandoli in salvo nella propria pancia; e ciò fino al punto da essere ubbriaco fredicio. Il sig. brigadiere rese proprio un bel servizio col mettere al sicuro un messere così misericordioso nelle disgrazie.

Cronaca Cittadina

Massimiliano Calegari

Il carissimo amico, la vivida intelligenza, il patriota intemerato, il cuore d'oro, ci ha abbandonato per sempre. Egli è spirato stamane ad Avio nel Trentino, dove invano aveva cercato nelle auro purissime e nelle cure più squisitamente delicate della sua famiglia il rinsanamento a un complesso di morbi che non lasciavano ormai speranza alcuna.

Ieri mattina dopo avergli dato l'estremo bacio e l'ultimo addio l'avevo lasciato così prostrato di forze, così emaciato — coll'occhio immobile, quasi tutto paralizzato nella persona — da non potersi dubitare della sua fine imminente; l'era questione di giorni, questione di ore! La fu appunto di ore! Povero Massimiliano!

E dire che prima di spirare aveva voluto ad ogni costo vedermi, dandomi una prova tanto splendida di una amicizia veramente sincera e che quasi morì più contento per avermi veduto! Era pago uno dei suoi massimi desiderii.

Era così giovane! non aveva nemmeno 52 anni!

Ma il dolore e il tempo vietano di dirne oggi come l'amara perdita l'esigerebbe; mancano le parole! — A domani adunque, dopo ripresa la calma necessaria, a parlare del cittadino esemplare e dell'amico unico.

f. z.

Attentato alle Guidevie.

Iersera, scrive l'Adriatico, l'ultimo treno del tramvia a vapore diretto da Padova a Fusina ad una trentina di metri prima della fornace d'Ortogo incontrò sulle rotaie un paracarro, che vi era stato posto di traverso da qualche male intenzionato, forse con l'intendimento di far deragliare il

nuamente senza una tregua che la decidesse.

Ella ascoltava come un essere che non intende nulla.

La sua natura si ribellava.

— Vostra signoria — continuò Tofany — dimentica le sue parole.

— Che sarebbero? — chiese il visconte corrugando le ciglia.

— Il primo versamento delle lire 50,000.

— È fatto, fece il visconte estraendo dal portafoglio 5 biglietti da lire 1000 e porgendoli a Tofany.

Questi li contò religiosamente, li contemplò, e trovateli di sua piena soddisfazione li pose nelle profonde tasche del suo soprabito.

— Eccomi a voi: Il duca di Chermber partiva da Londra assieme ad un suo domestico di nome Michele che gli è fedele come un cane, e giungevano a Parigi due giorni dopo la vostra venuta. Il duca di Chermber è irreconoscibile, il suo travestimento lo nasconde perfettamente lo cambia e lo ricambia parecchie volte in un giorno, ed io scommetto che voi avrete parlato più volte con lui in un giorno sotto diverse figure, ei vi pedina, vi fa seguire, ed al momento che vi parlo fors'anche egli sa ch'io parlo di lui a voi, qui in questo gabinetto.

Adele vincendo la sua apatia si scosse a quelle parole.

convoglio, o forse per spirito di malignità allo scopo di danneggiare la macchina e fare atto di ostilità contro la nuova istituzione.

Per fortuna i treni dei tramvai vanno a piccola velocità, e quindi il paracarro internatosi alcun poco sotto la macchina fu da questa trascinato avanti, ed il convoglio venne fermato sul momento.

La vaporiera riportò alcuni guasti; il cinerario rima è rovinato, una lamiera della sponda fu svelta, il raggio di una ruota andò rotto. Levato il pezzo di lamiera e tolto il paracarro il treno proseguì la sua corsa, e si fermò di nuovo tra Malcontenta e Fusina per esaminare le parti danneggiate.

Nel treno vi saranno stati circa 60 passeggeri, i quali per fortuna nulla ebbero a soffrire, neanche la paura, per la prontezza con la quale fu arrestata la corsa e perchè l'urto fu quasi inavvertito.

Deploriamo vivamente l'accaduto, una vera infamia che avrebbe potuto avere le più deplorabili conseguenze. Auguriamo che si scopra l'autore dell'attentato e riceva esemplare punizione; intanto raccomandiamo la più assidua vigilanza.

Facciamo pure un'altra osservazione; se questo fatto fosse successo in altre parti d'Italia che clamore sene udrebbe; ma lo si ricordi bene per un'altra volta; dopo simili fatti ricordiamo il proverbio: non parliamo di ladri in casa d'impiccati!

Circolo anticlericale. — Ieri (domenica) nelle Sale del Paradiso venne votato lo Statuto del nuovo Circolo Anticlericale, e nominato un Comitato Esecutivo provvisorio, salvo nella prossima assemblea riordinare lo stesso statuto e confermare o modificare il Comitato.

Errore di medicina. — Un doloroso accidente sarebbe successo nella Casa di Pena. Sembra, per errore degli infermieri, invece che un dato medicamento si sarebbe dato a bere a due ammalati dell'acido fenico. Dei due uno spirò ieri e probabilmente ormai sarebbe morto anche l'altro.

Gravissimo fatto di sangue.

— Ieri sera un gravissimo fatto di sangue ha funestata la città.

Erano le ore 7 1/2 circa quando in Via del Pero e precisamente nell'osteria del sig. Gio. Batta Fabris, certo De Angelis Geremia fu Gio. Batta d'anni 51, nato a Carpanedo (Vallettri) e qui residente, soldato veterano e piantone presso l'ufficio del Genio

Il duca ed essa si guardavano attorno.

— È solo il duca?

— No, egli è quasi sempre accompagnato dal suo fido Michele e di più scortato da diversi altri che lo sorvegliano, perchè a quanto sembra l'ultima lotta dei Guanti Gialli e delle Maschere Nere, dipende da lui.

Il duca di Murro divenne pensieroso.

— Io non consiglierò nessuno — continuò l'omicciattolo — di attaccare il duca di pieno giorno, ne in pubblica via, tanto meno nelle condizioni dei Guanti Gialli.

— A quanti ammontano le Maschere Nere? — chiese il visconte facendo vista di non curarsi dall'osservazione dell'omicciattolo.

— Presentemente a Parigi sommano a 30.

— Sono un po' troppo — disse il duca parlando come a se stesso.

— E dove ha domicilio questo duca?

— Via del Tempio 21, 3° piano.

Il repertorio del Commissionato era esaurito.

— Nonsignore ha altri ordini?

— Per ora — continuava le medesime indagini, circondare le Maschere Nere in una cerchia di ferro, studiarvi le loro abitudini, le loro gesta, e riportarmele e qualora fossero interessanti, calcolate sulla mia gioventù.

Militare in Corte Capitaniato, armato di un lungo affilato coltello a manico fisso improvvisamente senza nemmeno fiatare scagliavasi addosso a certo Taruffi Augusto di ignoti, d'anni 39, di qui, direttore dell'osteria stessa producendogli cinque ferite e cioè le seguenti:

1° Una al dito pollice della mano sinistra.

2° Una nella cavità sotto l'ascella del braccio sinistro.

3° Due ferite vicino alla mammella destra.

4° Una al collo, e quest'ultima è stata giudicata con pericolo di vita, mentre le altre sono sanabili in 15 giorni salve complicazioni.

Il ferito venne trasportato alla sua abitazione ove è aggravato assai, ma si ha speranza di salvarlo.

I colpi furono tanto improvvisi che nessuno poté aiutare l'agredito. Però contemporaneamente erano entrati nell'osteria anche un militare e un caporale i quali si avventarono sopra l'aggressore, lo arrestarono e lo tradussero alle Carceri Militari.

Sembra che fra il De Angelis e il Taruffi fosse successo giorni addietro un alterco a proposito del pagamento di un conticino per un quinto di vino, altri dicono perchè quest'ultimo gli avesse dato del porco e del vigliacco; di qui il grave fatto di sangue.

« Il Commerciale » — L'ottimo giornale *Il Commercio* di Milano, già nato settimanale per la crescente fiducia del pubblico divenuto poi bisettimanale, farà col 1.° gennaio p. v. la grata sorpresa di mutarsi in giornaliero.

All'ottimo giornale il cui nome è un programma, i nostri auguri sinceri perchè prosperi sempre di più, come ce ne affida il passato, e ne è caparra il nome del distinto direttore ragioniere Sormanni.

« La Lira » — E' uscito un altro numero di quest'ottima rivista teatrale, edita fra noi a cura del signor Arturo Venturati. Contiene una bellissima litografia di quella meravigliosa intelligenza musicale quale è il sig. Giovanni Balzoni.

Vino adacquato. — In Germania non scherzano punto a punire i venditori di vino adacquato!

Narrano difatti i giornali tedeschi come certo Ernesto Kracke, negoziante di vino nella città di Anover, venne il 5 ottobre scorso condannato da quel tribunale a 300 marchi di multa, alla confisca del vino ed alla pubblicazione della sentenza sui principali giornali

Tofany si alzò, fece un profondo inchino e stava per uscire.

— Ditemi ancora una parola, che sembra avvi il loro progetto?

— Mio Dio! è troppo evidente per non capirlo, la distruzione totale dei Guanti Gialli.

— E usci.

..

Il duca ed Adele erano rimasti soli. Adele per la prima ruppe il silenzio.

— Che intendete fare, duca?

— Partire tosto per Londra, ed accompagnare a Parigi il cavaliere, ne abbisogna tutta la nostra intelligenza, tutte le nostre forze per opporre un argine alle irruenze delle Maschere nere. Voi sapete madama che questa volta si giura l'ultima, partita definitiva, tutti sono contro di noi e li combattiamo Maschere Nere, Polizia, Società, e noi combatteremo da eroi.

— Duca, non precipitate le cose, mi raccomando, voi forse sognate un pericolo maggiore di quello che effettivamente sia, ammettiamo per semplice ricostruzione di fatto, che noi, stretti, accentrati, bisogna difendersi, si vuol dunque darvi l'importanza d'una giornata decisiva? ma... lunghe scaramucce, signor mio, mai cosa che decida risolutamente.

(Continua.)

OLIO DI FEGATO



CHRISTIANSAND

(In Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWELL LOWE e C. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacché al prezzo di L. 2.50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita a Milano, presso A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 16 e in Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91; Napoli, palazzo del Municipio. — In Padova presso le farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli e Zambelli.

Depositi in Padova Drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti; farmacia cav. Roberti — Vicenza farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Botner — Vero- na drogheria Negri.



Non contengono zucchero, oppio né suoi sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male e perciò d'effetto sicuro contro le tossi incipienti (raffreddori) **malattie infiammatorie della gola, afte, afonia, ecc.** — Si deve consumare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo smercio che hanno in tutta Europa vanno soggette ad innumerevoli contraffazioni perciò si garantiscono solo quelle che si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Dette scatole sono avvolte all'opuscolo che accompagna tutte le Specialità dello stesso Autore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma dal medesimo firmato. Sono riavvolte in carta gialla con marca di fabbrica in filigrana e coll'incisione che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. 1.50 la scatola. — Si spediscono dal Fabricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere 24 scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente. Sovrano ed infallibile rimedio per riacquistare subito le forze debilitate per lunghe malattie, anemia, perdite di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Riattiva la virilità perduta per il troppo abuso. L. 1.50 la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende dallo stesso inventore e fabbricatore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma al suo Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18, ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono franche per L. 5.10. Sono confezionate come quelle del sciroppo di Parigi.

Depositi in Padova Drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti; farmacia cav. Roberti — Vicenza farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Botner — Vero- na drogheria Negri.

ANTICHE PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

CONTRO LA

TOSSE

DELLA FARMACIA DALLA CHIARA IN VERONA

Prescritte dai Signori Medici a preferenza di altre specialità consimili nella cura della **Tosse nervosa-bronchiale**, di **raffreddore** e **canina** dei fanciulli. Non confondere queste rinomate Pastiglie Pettorali Incisive con altre imitate. Taluno avido di guadagno con poco onesta speculazione cercò imitarne la forma, il colore e sapore. DOMANDARE quindi sempre ai Signori Farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA DI VERONA.** — Prezzo cent. 70. — Numerosi attestati da ogni parte d'Italia ed estero si spediscono a richiesta. Deposito nelle principali Farmacie. — Per qualche quantità sconto conveniente.

Dirigere le domande col saldo meno lo sconto del 20 0/0 alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona — Per Padova sono depositari i signori Pianeri e Mauro, Cornelio, Bernardi e Durer.

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano. Rimedio, in dose quasi minima, non sgradevole a prendersi, di PRONTA e SICURA efficacia contro il

VERME SOLITARIO

Coll'uso di questo Tenifugo si garantisce l'espulsione radicale della Tenia più ostinata colla testa, in una sol'ora senza alcun disturbo.

Successi constatati ripetutamente dagli egregi dottori Bovio, Magni, Pisani, Patellani, Recorara, Scotti, Solari, e da molti altri di Milano e fuori. — Lire 4,50, franco nel regno L. 5.

Molti soffrono, senza saperlo, di questo male. I sintomi sono dimagrimento, batticuore, digestione irregolare, mal di testa e di stomaco, vertigini, stanchezza, malessere, sollevamento d'un nodo sino alla gola, prurito all'ano e al naso, movimenti alle intestina, inappetenza, alternata da fame eccessiva, ecc.

Vendesi in Padova nelle farmacie Cornelio all'Angelo; P. Trevisan via Maggiore.

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monaco 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone . . .	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 4 —
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per la loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.



La Stagione

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese 720,000 copie 720,000 (in 15 lingue)

Dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)
anno sem. trim.
Grande Ed. 16 9 — 5,—
Piccola 8 4 50 2,50

Per l'Estero
anno sem. trim.
Grande Ed. 20 12 6,50
Piccola 11 6 3,50

Numeri separati L. UNA
La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1 genn., 1 apr., 1 lug. e ottobre.
Pagamenti anticipati
Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Si ricevono abbonamenti al giornale La Stagione e si offrono numeri di saggio a gratis e chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale Il Bacchiglione in Padova.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESIO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirle, avanti le competenti autorità, (piuttostoché ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinaio